

# Cultura & Spettacoli

## Il convegno

Gestire un piccolo museo: 160 direttori al Mart

Gestire un piccolo museo è il tema del IX convegno dell'Associazione nazionale dei piccoli musei, che si svolge oggi e domani al Mart di Rovereto. L'evento si propone di portare una serie di contributi e testimonianze utili per comprendere le grandi potenzialità che i Piccoli musei possono avere. Parteciperanno 24 relatori, di cui 4 stranieri, 160 rappresentanti di Piccoli Musei di 11 regioni italiane. Ad aprire il convegno il direttore del Mart, Gianfranco Maraniello.

## Inaugurazione

«La lista di Candido», la mostra del Mag

Saranno inaugurate oggi al Museo di Riva del Garda la mostra e il volume *La lista di Candido, ovvero la storia della fabbrica Collotta* (edito da Mag), frutto di una ricerca realizzata nel corso degli ultimi due anni dall'associazione Araba Fenice e il medico Giuseppe Parolari da cui è nato un volume edito dal Mag che ripercorre la storia della fabbrica.

# «Sapere e futuro», incontro al Muse con Luciano Boi Il filosofo: «Si può creare una nuova geometria mentale» Alchimia tra **matematica e arte**

di Gabriella Brugnara

«**M**ettendo insieme matematica e arte, che sono entrambe scienze generatrici di forme, disponiamo di un nuovo straordinario strumento di lavoro. Possiamo così creare una nuova geometria mentale e un'alchimia spirituale che permettono di combinare le proprietà matematiche con quelle artistiche, idee della fisica con intuizioni letterarie, per unire elementi della natura e della cultura umana». Luciano Boi — filosofo e matematico, docente di geometria, teorizzazione scientifica e filosofia della natura presso il Centre de Mathématiques dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi — approfondirà quest'affascinante prospettiva oggi alle 10 al Muse di Trento nell'incontro *I misteri dello spazio: dove scienza e arte si incontrano*. L'appuntamento, rivolto soprattutto alle scuole superiori, fa parte della seconda edizione di «Sapere e futuro», rassegna organizzata dall'associazione Piazza del Mondo, in collaborazione con lo stesso Muse e l'associazione culturale MotoContrario, media partner il *Corriere del Trentino*. All'incontro seguirà un intervento musicale con Emanuele Dalmaso al sassofoni.

**Professor Boi, che obiettivo si pone attraverso il tema dell'incontro?**

«Cercherò di mostrare come, in diversi campi del sapere, matematica e arte non solo si incontrano ma si intrecciano, e producono qualcosa di nuovo. Per fare questo metterò a confronto essenzialmente tre oggetti che sono anche dei concetti fondamentali sia nella scienza sia nella creazione artistica: i nodi, i buchi, gli spazi».

**Che cosa accomuna questi tre elementi?**

«Il fatto di essere al contempo concetti astratti e anche oggetti fisici, nel senso che possono avere un ruolo sia nella fisica, sia in altre scienze della natura e del vivente. Oggi è risaputo che molte proprietà degli spazi multidimensionali svolgono un ruolo importante in certi processi biologici, sia a livello molecolare sia a livello dell'embrione: cercherò di stabilire qualche analogia tra questi spazi multidimensionali e le attività di ricerca che coinvolgono fisici, biologi e altri studiosi. Vorrei mostrare in particolare che nodi, buchi, spazi sono anche dei generatori di forme. Si intrecciano in-



### La vicenda



● Luciano Boi, filosofo e matematico, docente presso il Centre de Mathématique s dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, protagonista dell'incontro di oggi alle 10 al Muse di Trento «I misteri dello spazio: dove scienza e arte si incontrano»

fatti su più piani, e intrecciandosi ridefiniscono le configurazioni e le dinamiche dello spazio e di molti fenomeni».

**Ci può fare esempi di questo processo?**

«Immaginiamo di annodare una cordicella o anche una superficie. Grazie all'annodamento, questo oggetto mostrerà delle proprietà che non erano presenti nello stato di cordicella, quindi quando diciamo che tali oggetti generano forme nuove intendiamo che sono an-

che capaci di produrre delle proprietà nuove nei fenomeni e negli eventi. Non sono solo degli oggetti astratti che cerchiamo di formalizzare da un punto di vista puramente matematico, ma pervadono la nostra vita quotidiana, la nostra natura fisica e biologica. Pensiamo al Dna, i biologi hanno scoperto che può annodarsi, e detta operazione è fondamentale per permettergli di compattarsi nel nucleo della cellula, nel cromosoma. Se ciò non fosse pos-

sibile, le conseguenze potrebbero essere estremamente gravi per l'organismo vivente, e causare malattie anche molto gravi».

**E che cosa in tutto questo accomuna il lavoro dello scienziato e dell'artista?**

«A mio avviso è la possibilità di mostrare che nodi, buchi, spazi, sono forme che danno luogo a una rigenerazione continua della realtà, ma hanno anche un ruolo profondamente estetico perché partecipano al senso del vero e del bello, che cerchiamo di cogliere quando facciamo scienza e arte».

**Su quali artisti si soffermerà?**

«Parlerò del lavoro di Lucio Fontana per mostrare che i buchi e i tagli sono un'operazione allo stesso tempo fisica e concettuale. Fisica perché fa parte della gestualità dell'artista e concettuale perché concepisce quest'ultima anche per introdurre una nuova concezione dello spazio pittorico. I tagli sulla tela diventano cioè uno spazio autonomo che disvela un mondo interiore che non potrebbe apparire senza questo gesto carico di senso. Quello che Fontana ma anche Burri, Klee, Escher, e grandi poeti e scrittori come Leopardi, Musil e Borges, fanno è di immaginare l'infinito al di là delle immagini finite e apparenti, di pensare l'impossibile oltre il possibile e di «rendere visibile l'invisibile» secondo un'immagine cara a Paul Klee. Ciò significa che l'arte non ha solo una funzione estetica ma anche conoscitiva».

**È qui che nasce il parallelismo con la scienza?**

«L'astrofisica fa lo stesso quando cerca di capire le proprietà della materia oscura o delle galassie lontane, provando a rendere comprensibili universi e mondi che sono al di là della portata della nostra percezione. Gli spazi multidimensionali sono stati terreno di incontro importante tra scienza e arte, e al Muse citerò due esempi in tal senso, uno è quello della geometria frattale già presente nei «cerchi limite» di Escher che l'aveva introdotta come strumento estetico e conoscitivo. Mi soffermerò poi sulla prospettiva di Brunelleschi e Piero della Francesca, che sono stati i primi a introdurre nuove teorie pittoriche e nuovi concetti matematici che saranno in seguito sviluppati nell'ambito della geometria descrittiva e proiettiva tra fine Ottocento e gli inizi del Novecento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA